



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2004, registrato alla Corte dei Conti in data 21 ottobre 2004, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo Soragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota del 27/07/2006 ricevuta il 31/07/2006 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 10904, in data 22/11/2006, pervenuta in data 23/11/2006;

Ritenuto che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
sito in
civico

Ex Casa della Madre e del Bambino - ONMI
TRIESTE
TRIESTE
Via Paolo Veronese
n. 14





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Distinto al C.T. del Comune di TRIESTE al

foglio 29 particella 6600 C.T.

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in C.C. Trieste, P.T. 3283;

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste
presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Ex Casa della Madre e del Bambino - ONMI* di Trieste (TS), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio – servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, 23 NOV. 2006

per Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)
meccanali





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA ex Casa della Madre e del Bambino ONMI

Via Paolo Veronese n. 14

TRIESTE

L'edificio oggetto della presente relazione si inserisce nel contesto di modernizzazione della città di Trieste voluta dal Governo fascista e avviata attraverso il piano regolatore generale del 1933, approvato nel 1934, sotto la supervisione dell'ingegnere Paolo Grassi. Il piano regolatore prevedeva la divisione in zone della città con la conseguente trasformazione delle funzioni delle varie aree, principalmente del centro storico, mediante demolizioni e ricostruzioni. A seconda della zona urbana e della tipologia di edificio (edifici pubblici, case d'abitazione, case popolari) si prevedeva la costruzione di tipi diversi di architettura: un'architettura aulica per gli edifici pubblici, un'architettura funzionale-razionale per le case d'abitazione, un'architettura economica per le case popolari.

Per festeggiare la nascita a Trieste della principessa Maria Cristina di Savoia, nel settembre del 1933, venne avviata una raccolta fondi finalizzata alla costruzione di un centro di assistenza materna, che sarebbe stato denominato "Scuola materna Maria Cristina di Savoia". Nel luglio del 1934 il podestà Salem incaricò l'architetto Umberto Nordio – componente della Commissione edilizia comunale dal 1928 al 1950 – del progetto, che fu successivamente approvato dalla Commissione, dal Prefetto e dall'ONMI (Organizzazione Nazionale Maternità e Infanzia). L'inaugurazione e la consegna dell'edificio all'ONMI avvenne il 5 dicembre 1935 (sulla facciata attualmente compare l'iscrizione in pietra bianca d'Istria "O.N.M.I. Casa della Madre e del Bambino Giacomo Matteotti", l'intitolazione a quest'ultimo avvenne nel secondo dopoguerra).

Umberto Nordio (Trieste 1891- 1971) si laureò in architettura al Politecnico di Milano il 24 dicembre 1919, tra i suoi compagni di studio si annoverano Giò Ponti, Giovanni Muzio, Emilio Lancia, Umberto Sabbioni. Dal 1920 esercitò la libera professione collaborando attivamente con il padre Enrico, architetto di spicco della generazione artistica che da Matteo Pertsh giunge ai fratelli Berlam e a Max Fabiani, architetti che contribuirono con le loro opere a determinare il volto della città. Ricoprì inoltre cariche prestigiose nella città di Trieste: membro del Curatorio del Museo Civico Revoltella (1930 – 1962), presidente del Circolo Artistico (1931 – 1937), presidente del Consiglio dell'Ordine degli architetti (dal 1955), membro della Commissione diocesana d'arte sacra, presidente dell'Istituto statale d'arte "Enrico



1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Nordio" (dal 1955). Nel 1947 fu nominato Accademico di S. Luca e fino al 1961 insegnò Architettura tecnica presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Trieste.

Nel periodo fra le due Guerre ed oltre fu uno degli architetti più attivi in città, fra le sue opere più rilevanti si ritiene appropriato ricordare: la Stazione Marittima, 1926 – 1930; il restauro del teatro Politeama Rossetti, 1928; la Casa del Combattente, 1929 – 1934; il completamento del Palazzo di Giustizia iniziato dal padre; il Palazzo della RAS, 1934 – 1936; la Casa del Lavoro ex ONB, 1934 – 1948; il concorso per la Casa del Fascio, 1937; il Palazzo dell'Università 1938 – 1950. Partecipò anche al concorso per il Palazzo del Littorio a Roma (aggiudicandosi il secondo premio) nel 1934, ed a quello per il Palazzo della Civiltà italiana all'E42 nel 1937.

L'area interessata dalla costruzione dell'asilo-nido è un lotto comunale situato all'angolo tra le vie Montecucco e Paolo Veronese, posto ai margini del popoloso quartiere di San Giacomo. L'architetto Nordio risolve il problema di realizzare una costruzione che si inserisca tra le due vie in maniera armonica, progettando un edificio con pianta ad arco, la quale presenta l'unione di due elementi: uno curvilineo monopiano (contenente le aule), corrispondente al corpo orizzontale, realizzato esternamente in cemento trattato ad intonaco; l'altro squadrato e sopraelevato (contenente i collegamenti verticali e l'accesso al piano terra), corrispondente al corpo verticale, realizzato in mattoni in laterizio con facciata a vista.

L'edificio benchè sia un opera pubblica, è privo dei caratteri monumentali previsti dall'architettura del Regime, fa parte invece della tipologia di architettura funzionale – razionale che venne adottata per le case d'abitazione. Infatti è un esempio, insieme alla coeva Casa Zelco – Lucatelli, costruita all'incrocio tra via Murat e Tagliapietra, dello stile razionalista adottato dal Nordio, orientato verso le sperimentazioni di un linguaggio architettonico che si avvicina agli stili europei. Da ciò emerge l'importanza dell'edificio quale testimonianza dell'estetica razionalista centroeuropea e mitteleuropea, improntata ad una eleganza funzionale che coniughi modernità e tradizione. La tradizione è ripresa dal progettista con l'utilizzo del mattone in laterizio sia nel corpo verticale che nella fascia esterna della pensilina (la cui sporgenza sottolinea il segmento circolare monopiano), essa ricorda le fasce marcapiano della Casa Zelco - Lucatelli. La modernità si riscontra sia nella struttura: il tetto piano e i serramenti diventano elementi costitutivi della facciata, che nei nuovi materiali introdotti: il cemento. L'uso di materiali diversi permette all'architetto di comporre delle gerarchie funzionali-volumetriche all'esterno (il mattone dell'elemento squadrato, il cemento coperto ad intonaco dell'elemento curvilineo) giocate sulla bicromia bianco-rosso, non disgiunta da un'eleganza improntata al comfort all'interno: nei serramenti in legno, nella scala d'accesso al piano terra in pietra bianca bulinata.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Il connubio tra sobrietà decorativa e severità tecnica è tipica di un linguaggio, definito originale, da Giuseppe Pogatschnig Pagano, nell'articolo *Architetti a Trieste* ("Casabella" n. 88, aprile 1935), specialmente nelle cosiddette opere minori quali ad esempio le case d'abitazione esenti da scopi encomiastici, linguaggio quindi che ben si adatta a connotare anche l'asilo nido. L'edificio fu costruito da Nordio perseguendo i principi razionalisti di: economia, funzionalità, igiene, sobrietà, ordine e luminosità. In merito al principio di funzionalità la decisione dell'architetto di adottare per la pianta una forma ad arco, il cui affaccio principale è quasi privo di finestre, potrebbe essere stata dettata anche dalla necessità di protezione dell'edificio dal vento di bora.

Il problema del vento di Bora a Trieste venne studiato anche dal gruppo BBPR- Banfi, Belgioioso, Peressutti e Rogers- (architetti maggiormente vicini al razionalismo internazionale), costruendo sotto vento una grande parete senza aperture in pietra del Carso ad opus incertum nella Villa Morpurgo, edificata nel 1935 nel sobborgo di Opicina.

La Casa della Madre e del Bambino ONMI di Umberto Nordio prosegue la svolta modernista dell'architetto avvenuta in seguito alla realizzazione della Casa del Combattente (Via XXIV Maggio n. 4) tra il 1929 e il 1934 sulla Piazza Oberdan, quest'ultima fulcro dell'attività edilizia fascista nella prima metà degli anni Trenta a Trieste.

Nell'edificio si utilizzano il mattone e la pietra bianca d'Orsera al fine di creare nella facciata un gioco tra i diversi rapporti volumetrici e le gerarchie funzionali delle singole parti, lo stesso accade nella Casa della Madre e del Bambino ONMI di via Paolo Veronese. In quest'ultima la coniugazione del motivo concavo-convesso e del motivo rettilineo-quadrato ricorda il progetto presentato dall'architetto per il Concorso del Palazzo del Littorio di Roma del 1934, vincitore del II Premio.

Nonostante la costruzione abbia subito importanti lavori negli anni Novanta, quali la ristrutturazione all'interno di: cucine, pavimenti, murature e servizi sanitari, essa rimane una importante testimonianza dell'architettura razionalista triestina degli anni Trenta, frutto di quella ricerca, auspicata dagli architetti Levi-Montalcini, Mollino e Pifferi, nell'articolo *Per un'architettura urbanistica* (in "Domus", n. 101, maggio 1936), di un'estetica collettiva nella quale gli edifici sono elementi della forma della città, una città corporativa dove l'iniziativa del singolo è subordinata alle necessità pratiche ed estetiche del complesso urbanistico. Nella Trieste Neoclassica, Liberty ed Eclettica prende forma una Trieste Razionalista, vicina al Movimento Moderno europeo, che si sviluppa anche al di fuori delle zone di Piazza Oberdan e Cittavecchia, in interventi isolati nei vari rioni della città, fra i quali i più significativi sono ad esempio: la Casa Zelco - Lucatelli, la Scuola Materna Maria Cristina di Savoia e la Stazione autocorriere (Largo Santos n. 1, 1934 -

3





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

1936) edifici di Umberto Nordio; la Villa Morpurgo del gruppo BBPR; il Mercato rionale coperto (Via Giosuè Carducci n. 36, 1935 – 1936) di Camillo Jona.

Da quanto fin qui emerso si può dire che l'asilo *Ex Casa della Madre e del Bambino ONMI* si presenta come un edificio di particolare interesse culturale sia come espressione dell'evoluzione storica del tessuto urbano della città di Trieste, legata ai piani di edilizia sociale e previdenziale voluti dal Regime fascista, sia come espressione di un linguaggio architettonico peculiare degli anni Trenta del Novecento in Italia. Di notevole rilevanza anche l'ideatore dell'opera l'architetto Umberto Nordio.

Per questi motivi si ritiene che l'asilo *ONMI - Ex Casa della Madre e del Bambino* di Trieste rivesta un notevole interesse culturale e dunque sia degno di tutela, secondo quanto prevista dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento:

Testi e Cataloghi

G. CONTESSI, *Umberto Nordio. Architettura a Trieste 1926 – 1943*, Milano 1981.

G. CONTESSI, *Neoclassicismo e funzionalismo di Umberto Nordio*, in *L'Università di Trieste: settant'anni di storia 1924 – 1994*, pp. 119 – 132.

Mostra celebrativa dell'architetto Umberto Nordio, Sala Comunale d'Arte di Palazzo Costanzi, Trieste 15 – 31 gennaio 1972, [catalogo].

E. Bassi, *Scuola Materna Maria Cristina di Savoia in Trieste 1918 – 1954*, in *Guida all'architettura*, a cura di P. NICOLOSO E F. ROVELLO, Trieste 2005, [scheda] pp. 171- 173

L. CRUSVAR, *Il sistema urbano nella Trieste degli anni 30. Progetti e pianificazioni, edifici e controllo sociale*, in *Gli affreschi di Carlo Sbisà e la Trieste degli anni Trenta*, catalogo della mostra Trieste, Castello di S. Giusto aprile – giugno 1980, pp. 53 – 103

F. ZUBINI, *San Giacomo: dal povero di Rena Nuova dei primi decenni del secolo al popoloso rione operaio dei cantieri e dell'arsenale, comprendente Galauca, Ponziana e Chiarbola all'odierna San Giacomo ormai parte integrante della città*, Trieste, 2000, pp. 278 – 279.

Articoli

G. CÈSARI, *Le opere pubbliche dell'anno XII*, in *"Rivista mensile della città di Trieste"*, N. 10, 1934, pp. 217- 225

LEVI MONTALCINI, MOLLINO, PIFFERI, *Per un'architettura urbanistica*, in *"Domus"* n. 101, maggio 1936, p. 1

G. PAGANO, *Architetti a Trieste*, in *"Casabella"*, n. 88, aprile 1935

G. PONTI, *Tre recenti lavori degli arch. Banfi, Belgioioso, Peressutti e Rogers*, in *"Domus"* n. 101, maggio 1936, pp. 3 – 7.

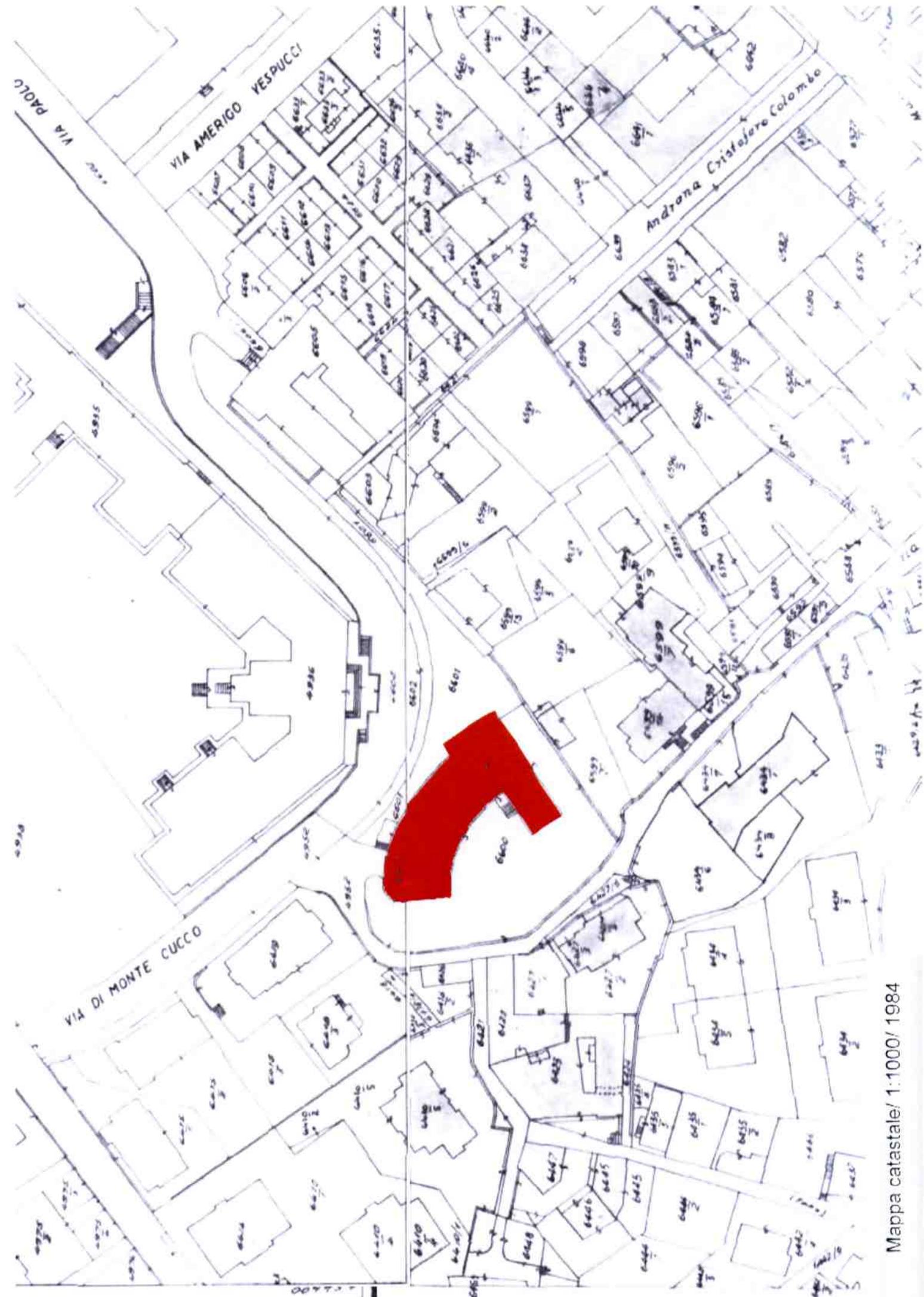
Oggi si inaugura la Casa della Madre e del bambino "Maria Cristina di Savoia – Aosta", in *"Il Popolo di Trieste"*, 5 dicembre 1935.

per Il Direttore regionale

(arch. Ugo SORAGNI)

Ugo Soragni





Mappa catastrale/ 1:1000/ 1984